DUE STORIE DI INSEGNANTI

di A. M. A. *Il Mattino* del 25/3/2003

PRIMA STORIA

Due abilitazioni per insegnare alle scuole medie e una per le Superiori. Non sono servite a Donato De Simone 42 anni, docente di educazione musicale, una moglie disoccupata e due bambini di 9 e 6 anni a carico.

Da quanti anni è precario?

«Ormai è un precariato maggiorenne. Sono in graduatoria dal 1985. La cosa assurda è che pur di avere una cattedra ho anche cambiato materia».

Si spieghi meglio.

«Ho saputo che c'erano più chance per insegnare pianoforte e non genericamente educazione musicale. Poiché avevo i titoli anche per questa graduatoria ho optato per quest'ultima: c'erano posti disponibili».

Dove, nella scuola dove insegna?

«Sì alla scuola media «Fucini» di Gragnano su otto cattedre ben quattro sono vacanti. Con il blocco delle immissioni in ruolo, invece, non c'è possibilità di coprire i posti liberi».

E lei ne avrebbe diritto?

«Sì perché sono secondo in graduatoria per pianoforte. Per educazione musicale, invece, sono uscito fuori».

E quali sono le sue aspettative?

«Sono preoccupato. Ogni volta che parlo della mia situazione si riapre una ferita. Ho vinto tre concorsi, sono diplomato al conservatorio in pianoforte, ho le abilitazioni. Ma a che serve?».

Cosa pensa di fare?

«Per mantenere la famiglia ormai da qualche tempo mi arrangio, a lavorare come pianista in un albergo di Sorrento».

Crede che la manifestazione possa servire a qualcosa?

«Sì, ci credo talmente tanto che, nonostante non mi posso consentire di buttare via i soldi, ho scelto di perdere oggi un giorno di lavoro pur di venire a dire anche le mie ragioni».

SECONDA STORIA

Tre anni di precariato, dieci di servizio. Antonio Ziveri, 40 anni, moglie e due figli, insegna educazione fisica alla scuola media «Cardinal Prisco» di Boscotrecase. È un docente particolare: è insegnante di sostegno.

Perché ha partecipato alla manifestazione?

«Per protestare contro la riforma Moratti e in particolare contro i tagli agli organici di sostegno. Nonostante il rapporto sia sostanzialmente inalterato, si prevedono grossi tagli soprattutto per i riconoscimenti».

Di quale tipo di sostegno hanno bisogno i suoi alunni?

«Ho due alunni con problemi "caratteriali". E non sarà previsto più il sostegno per loro ma solo per alunni dichiarati diversamente abili. Il caratteriale è stato escluso dalla riforma».

Chi decide sulla necessità del sostegno?

«Bisogna distinguere tra sostegno di alunni caratteriali e quello per chi ha bisogno di maggiori cure. Per questi ci sono i rapporti in deroga. Il capo d'istituto valuta l'opportunità di assegnare quel particolare alunno a un solo docente di sostegno. Ora, pare, che la decisione spetterà al direttore del Centro servizi amministrativi».

Quali saranno le conseguenze per voi docenti di sostegno?

«Le ripercussioni saranno forti. Tanti insegnanti resteranno senza lavoro. Magari chi, come me, ha oltre dieci anni d'anzianità, non avrà grossi problemi ma i più giovani sì. Tra le problematiche che richiedono l'intervento del docente di sostegno, quella caratteriale è in cima alla lista, specie in alcune zone di Napoli e provincia».

E quali saranno le ripercussioni?

«Aumenterà la dispersione scolastica: questi ragazzi hanno grosse lacune socio-culturali, aggravate da un ambiente familiare difficile. Non seguiti potrebbero abbandonare la scuola e magari imboccare altre vie, pericolose. Se resteranno a scuola senza essere seguiti creeranno di certo difficoltà in classe».